

**DONNE EVIOLENZA DI GENERE**

# Alle radici degli abusi

www.ecostampa.it

**Donne che sbattono contro le porte. Riflessioni su violenze e stalking**

a cura di Tiziana Ravazzolo e Stefania Valanzano

MILANO, **FRANCO ANGELI**, 2010, pp. 160, euro 20,00

**D**onne che sbattono contro le porte. Picchiate, violentate, perseguitate, minacciate. Nella maggior parte dei casi i carnefici sono persone vicine: mariti, conviventi, padri, fratelli, colleghi. Una donna su cinque ha subito abusi fisici e sessuali nella sua vita, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Per questo parlare della violenza sulle donne non è mai troppo. Non è mai abbastanza. Il libro è un racconto a più voci sul tema dell'abuso che spesso molte donne subiscono nel silenzio delle loro case o nei luoghi di lavoro e di ritrovo. L'approccio scelto è multidisciplinare e coniuga saperi con esperienza attraverso i racconti di giuriste, psicologhe, attrici e autrici teatrali, operatrici che in vari ambiti e momenti hanno avuto a che fare con "donne che sbattono contro le porte". Le porte della violenza domestica, dell'indifferenza, del

silenzio complice. Tre le parti in cui è divisa l'opera: "Pensare le violenze", "Agire contro le violenze" e "Sguardi d'artista sulle violenze". Alla fine del volume è presente anche un dettagliato elenco dei Centri antiviolenza in Italia, che rende quest'opera ancora più utile sul piano pratico. Il testo affronta la violenza di genere sotto tutti i punti di vista, psicologico, sociale, affettivo, lavorativo, culturale ecc. E pone le basi per un dialogo più ampio e costruttivo tra i vari agenti delle nostre società, partendo dal presupposto che è la "prevenzione e non la cura" l'unica arma per porre fine a questa vera e propria "guerra maschile contro le donne, un'aggressione camuffata di volta in volta o da guerra di religione, o da guerra economica, o da guerra mediatica e non da ultimo da guerra politica", come scrive la psicologa e fondatrice del Centro Autostima delle donne di Milano, Paola Leonardi, riprendendo gli atti di un convegno svoltosi a Roma nel 2009, presso la Casa delle donne. Per bloccare questo escalation di violenza contro il femminile, che colpisce persone di ogni cultura, stato e ceto sociale, bisogna che la

società intera si attivi in una riflessione costruttiva e partecipata su nuovi modelli di relazione sociale. Il libro spiega tutti i passi che bisogna fare per attuare questo progetto, per bloccare la violenza di genere alla base, cioè all'interno delle nostre culture patriarcali e maschiliste e all'interno di noi stesse e noi stessi. La legge sul reato di stalking del 2009, che punisce gli atti persecutori di cui è vittima una persona, ha senz'altro posto le basi per continuare a parlare a livello legislativo e giuridico della violenza sulle donne implicita nelle nostre società. Maddalena del Re, avvocatessa delle donne, spiega nel libro come si è evoluta la legge e il diritto di famiglia, dalla donna come eterna bambina al delitto d'onore, dalla legge sul divorzio alla modifica della legge del 1996 che ha trasformato il reato di stupro da reato contro la morale a reato contro la persona. "La legge sullo stalking è un passo avanti molto importante per la tutela delle donne - dice l'avvocatessa - ma presenta anche alcune lacune che vanno colmate attraverso un'ampia discussione, come per esempio la definizione più esaustiva e

completa degli 'atti persecutori', che tutelerebbe di più la vittima, non obbligandola a spostare il problema dal reato alla sua percezione dello stesso". Nel testo trovano spazio i contributi di donne che lavorano nei centri anti violenza e negli ospedali, raccontano di come vada messa in atto l'accoglienza delle vittime di stupro nelle diverse strutture, ridando dignità e libertà di scelta alla persona violata. Molti i punti di vista forniti al lettore, come quello di Stefano Ciccone, dell'associazione Maschile Plurale, che narra delle "radici della violenza contro le donne: una critica maschile", dando un importante contributo per il dialogo tra generi. O come *Dora Pronobis*, uno spettacolo teatrale di Antonella Questa dal sapore agrodolce che racconta del rapporto tra chiesa e repressione femminile attraverso la vita di una perpetua.

**Sara Picardo**

## TRATTA DI DONNE E BAMBINE/ UN LIBRO DI LYDIA CACHO

**Ci sono persone che pagano sul proprio corpo la verità delle loro parole.**

Come Lydia Cacho, giornalista messicana, arrestata e torturata nel suo paese nel 2007 per aver scritto in un libro della pornografia infantile, svelando i meccanismi sottili che legavano il

commercio di bambini al narcotraffico e ad alcuni funzionari politici insospettabili.

Nonostante le torture Lydia ha continuato a scrivere dei bambini sfruttati e delle donne costrette a vendersi.

Turchia, Israele, Palestina, Giappone, Cambogia, Birmania, Argentina, Messico. Come recita il sottotitolo, più che un libro il suo nuovo lavoro (*Schiave del potere*, Roma, Fandango, 2010, pp. 360, euro 20,00) è una vera e propria "mappa della tratta delle donne e delle bambine nel mondo". Scritta con uno stile asciutto, in cui si percepisce sempre la sensibilità della giornalista, donna anche lei come le vittime di cui parla.

La Cacho in ogni capitolo/paese svela anche i segreti, gli spostamenti, i dialoghi, le sensazioni e le intuizioni, nonché le rocambolesche fughe e i pericoli, che hanno segnato il suo lavoro di tre anni in giro per il mondo a raccogliere interviste e materiale per l'inchiesta. Questo aspetto rende appassionante la lettura, che è sempre accompagnata, però, da un'amarezza di fondo: nel mondo migliaia di bambine e di donne vengono vendute come oggetti, non hanno diritti umani, giovinezza e speranza vengono loro estirpate dal ventre, come un radice fragile, senza pietà.

Ci domandiamo, leggendo queste pagine con gli occhi sgranati dall'orrore e dalla vergogna di non poter fare nulla, come questa

gracile e bella donna abbia potuto attraversare i luoghi più dimenticati della terra, facendo domande a mafiosi e politici corrotti sul loro commercio di carne umana, entrando in postriboli e bordelli alla ricerca della voce delle vittime, riuscendo non solo a uscirne illesa, ma anche a raccontarcelo senza mai perdere compostezza e compassione.

"Restiamo umani", diceva Vittorio Arrigoni dopo aver assistito all'assassinio da parte dell'esercito israeliano di centinaia di bambini a Gaza. Più che un monito era un incoraggiamento, quasi una supplica da uno dei posti più disperati della terra.

"Restiamo umani", ci suggerisce Lydia Cacho a ogni capoverso, tra un riga e l'altra di questa descrizione puntuale della miseria più crudele. Perché, come scrive in un capitolo, appena rientrata in hotel, dopo un'intervista ad alcune giovanissime prostitute cambogiane: "Qualsiasi tragedia umana è la risultante di un'idea e di una strategia. Bisogna puntare il dito su tutti i complici".

*Schiave del potere* è questo: un dito puntato su quello che resta di umano nell'immensa infamia della tratta di bambine e donne nel mondo, che sia fatta da politici, da mafiosi o da semplici clienti e gente comune che volta gli occhi, guardando altrove.

**S. P.**

